

Note e discussioni/ Notes and discussions

MICHELE ZEZZA

UNA RECENTE BIOGRAFIA CULTURALE DI BOBBIO: TRE ELEMENTI DI ORIGINALITÀ NELLA RICOSTRUZIONE DI UN ALLIEVO

1. La produzione scientifica di Norberto Bobbio: un inquadramento generale

Come noto, la produzione scientifica di Norberto Bobbio (1909-2004) si snoda per quasi tre quarti di secolo: dalla metà degli anni Trenta del Novecento fino ai primi anni del nuovo secolo. In questo percorso è possibile individuare due grandi blocchi cronologici: 1) dall'inizio della sua attività scientifica¹ sino alla conclusione della Seconda guerra mondiale; 2) dal dopoguerra sino al termine della sua vita (anche se a partire dal 1994 la produzione del filosofo ormai ottantacinquenne andò inevitabilmente diminuendo). Lo stesso Bobbio (1996: 164), del resto, riconosce che la sua vita fu segnata da una netta cesura, che separa gli anni del fascismo e della guerra, da un lato, dagli anni della democrazia postbellica, dall'altro.

¹ La prima opera di Bobbio, originariamente pubblicata nel 1934 e risultante, seppur con significative modifiche, da un'elaborazione della sua tesi in Filosofia, è stata recentemente ripubblicata nella collana "Bobbiana" (cfr. Bobbio 2018). In questa sua prima monografia si può riscontrare l'impegno nella ricerca di una sintesi tra le due direttrici della sua formazione, quella che lo aveva portato alla laurea in Giurisprudenza (1931) con Gioele Solari e quella che lo aveva condotto a discutere con Annibale Pastore una tesi in Filosofia (1933) su "La fenomenologia di Husserl". Entrambe le tesi di laurea saranno pubblicate a breve per l'editore Aragno.

È innegabile, inoltre, che gli scritti più significativi si collochino in un periodo storico e in un clima culturale caratterizzati, sul piano nazionale, dal complesso di mutamenti che caratterizzano la nascita e il successivo consolidamento della Prima Repubblica² e, sul piano internazionale, dalla diffusione dei sistemi liberaldemocratici, dalla creazione della Organizzazione delle Nazioni Unite e dalla rifondazione delle relazioni internazionali nella direzione di un equilibrio bipolare e della divisione dell'Europa.

La bibliografia dei suoi scritti comprende quasi 5000 titoli³, spaziando su varie tematiche della filosofia, della teoria politica e del diritto, della storia e dell'etica: dalle relazioni internazionali ai diritti umani e alla democrazia, includendo la relazione tra politica e cultura. In virtù di queste caratteristiche, il suo profilo intellettuale può essere considerato come una lente particolarmente utile per comprendere e interpretare un secolo, il Novecento, straordinariamente denso di eventi rilevanti – e tragici, in alcune occasioni; un terreno privilegiato per studiare diversi, rilevanti, dibattiti che hanno segnato in profondità il clima culturale italiano e non solo.

L'opera di Bobbio, di fatto, si configura come una continua indagine di problemi, temi e idee, studiati con un approccio di carattere tanto storico-ricostruttivo quanto analitico-concettuale. In questo senso, secondo Luigi Ferrajoli, all'interno

² Naturalmente, per il successivo sviluppo del pensiero di Bobbio rivestono un'importanza cruciale i successivi avvenimenti come la frammentazione delle sinistre, la fine della Prima Repubblica e la nascita della Seconda.

³ Per orientarsi nell'immensa bibliografia degli scritti bobbiani, un primo, imprescindibile, strumento a disposizione del lettore è rappresentato dal sito *Norberto Bobbio: le opere, gli studi, i libri* (www.centrogobetti.it) organizzato dal Centro studi Piero Gobetti di Torino, custode dell'archivio personale e della biblioteca professionale di Bobbio. Da questo sito trae poi origine il volume a cura di Valentina Pazé *“L'opera di Norberto Bobbio. Itinerari di lettura”*, che può essere considerato «una sorta di mappa per orientarsi nel mare sconfinato della produzione teorica bobbiana» (Pazé 2005: 11): la prima parte del libro consiste in una “mappa del labirinto”, in cui diversi studiosi organizzano itinerari di lettura sui temi tipici di Bobbio quali politica, diritto, pace e guerra, storia e filosofia, filosofia militante e scritti autobiografici; la seconda parte, invece, illustra la diffusione degli scritti di Bobbio nelle aree ispanofona e anglofona, in Brasile e in Germania.

dell'opera bobbiana si possono riscontrare due aspetti fondamentali:

da un lato il metodo empirico-analitico delle distinzioni concettuali e delle ridefinizioni delle principali categorie teoriche, sperimentato prima nella teoria del diritto e poi in quella della politica; dall'altro la "storia analitica del pensiero politico", come l'ha chiamata lo stesso Bobbio, cioè il metodo storiografico dell'analisi delle medesime categorie nel pensiero dei classici, nonché delle loro molteplici connessioni e opposizioni entro le diverse concezioni, teorie e istituzioni nelle quali sono state messe alla prova (Ferrajoli 2000: 25)⁴.

Sebbene il suo stile di scrittura si caratterizzi globalmente per una notevole chiarezza espositiva, a causa della molteplicità di itinerari interpretativi che l'attraversano, la sua opera risulta equiparabile a un vastissimo laboratorio i cui attrezzi corrispondono in realtà a strumenti teorici funzionali alla comprensione e alla valutazione del mondo circostante. Come riconosce lo stesso filosofo⁵, inoltre, la tendenziale frammentarietà della sua produzione bibliografica rende il suo pensiero particolarmente difficile da ricostruire nell'integralità delle sue articolazioni. In questo contesto quasi labirintico, appare estremamente complicato, se non impossibile, articolare i nessi interni che dovrebbero offrire una coerenza unitaria alla traiettoria delle opere di Bobbio.

2. Alcuni strumenti per orientarsi tra filosofia del diritto e filosofia politica

Un aspetto notevole della produzione scritta di Bobbio è che la maggior parte dei suoi lavori, di taglio tanto accademico-scientifico quanto politico-militante, è comparsa originariamente in riviste, volumi collettivi o atti di congressi, passando inoltre per complessi percorsi editoriali. Di fatto, la sua opera si compone principalmente di articoli e, in subordine, di voci di dizionari e di enciclopedie, contributi in opere colletti-

⁴ Evidenziano la presenza di un disegno unitario all'interno del pensiero bobbiano, seppur in presenza di diverse articolazioni, anche Lafer (2013: spec. 23-24) e Ruiz Miguel (2004: 44).

⁵ Cfr. Bobbio (1984: XXV; 2004: XXIV); Bobbio, Viroli (2003: 22).

ve, recensioni e libri: nonostante tali lavori presentino molto spesso dei nessi reciproci, in essa rientrano anche riflessioni originate, al di là dell'interesse scientifico, anche da eventi storici e politici contingenti. Come osserva Alfonso Ruiz Miguel (1980: 16)⁶, la forma più ricorrente all'interno della produzione teorica bobbiana è costituita appunto dall'articolo, generalmente incentrato sull'analisi teorica dei problemi e delle rispettive posizioni in campo.

Ciononostante, tanto nel campo giuridico quanto in quello politico, una quantità piuttosto consistente dei suoi saggi è stata riunita in volumi da allievi e colleghi, in contesti differenti e per ragioni disparate. Al riguardo, è opportuno precisare che, sebbene lo studio del diritto e quello della politica abbiano sempre avuto una forte connessione in Bobbio⁷, all'interno della sua vita culturale e accademica, l'interesse per i temi più strettamente politici fu predominante in una seconda fase delle sue ricerche (convenzionalmente, a partire dal 1972)⁸.

Nel campo più strettamente giuridico, due raccolte, rispettivamente del 1955 e del 1970, portano quasi il medesimo titolo: *Studi sulla teoria generale del diritto* e *Studi per una teoria generale del diritto*. Ad esse occorre poi aggiungere *Dalla struttura alla funzione* (1977), che segna un parziale distacco dall'originario approccio kelseniano, e *Diritto e potere. Saggi su Kelsen* (1992), che raccoglie i suoi principali saggi sulla dot-

⁶ Alla predilezione di Bobbio per interventi brevi Alfonso Ruiz Miguel (1983: 391) ricollega tre opzioni di fondo che caratterizzano la sua metodologia: l'attenzione al concreto in contrapposizione allo spirito di sistema, l'inclinazione per la critica invece che per le grandi costruzioni, l'impostazione analitica piuttosto che sintetica. In questo orientamento generale Ruiz Miguel identifica uno degli aspetti più rilevanti del suo accostamento neo-illuminista allo studio della filosofia, inteso come approccio critico e anti-metafisico all'analisi dei problemi.

⁷ Tra le introduzioni al pensiero bobbiano, le opere più complete si possono considerare, per la filosofia del diritto, lo studio di Alfonso Ruiz Miguel "*Filosofía y derecho en Norberto Bobbio*" (1983) e, per la filosofia politica, lo studio di Andrea Greppi "*Teoría e ideología en el pensamiento político de Norberto Bobbio*" (1998).

⁸ Più precisamente, Bobbio ottenne la cattedra di Filosofia del diritto nel 1948 per poi passare, a partire dall'anno accademico 1972-1973, a quella di Filosofia politica (fino al 1978), con il conseguente spostamento dalla Facoltà di Giurisprudenza a quella di Scienze politiche (anche in questo caso a Torino).

trina pura del diritto. Infine, la sua più tarda *Teoria generale del diritto* (pubblicata in Italia nel 1993), nata per iniziativa del professor Eduardo Rozo Acuña (Universidad Externado de Colombia, Bogotá), costituisce l'unica antologia di saggi che porta il nome di Bobbio in copertina.

Nel primo volume del 1955, che comprende sette saggi, emerge l'accettazione di una teoria normativa del diritto affine al modello kelseniano: «[p]er teoria normativa – osserva Bobbio – intendo quel modo di considerare il fenomeno giuridico che assume il punto di vista della norma giuridica o di quel complesso unitario di norme giuridiche che è l'ordinamento giuridico, e per il quale quindi un atto, un fatto o un rapporto è giuridico in quanto e solo in quanto è regolato da una norma giuridica» (1955: V). In questa fase, la dottrina pura del diritto rappresenta per Bobbio il punto di riferimento di un progetto di rinnovamento orientato a dotare di scientificità la filosofia e la teoria del diritto, svincolandole da approcci metafisici e ideologici.

La seconda raccolta, del 1970, contiene otto saggi: «quattro trattano il tema della norma giuridica, tre toccano problemi relativi all'ordinamento giuridico, uno riguarda la scienza del diritto» (1970: 8). Obiettivo del volume non è delineare una teoria unitaria e sistematica del diritto, quanto piuttosto gettare le fondamenta per una sua costruzione. Temi essenziali quali i concetti di norma e di ordinamento sono approfonditi nel quadro di un ripensamento complessivo di alcuni momenti chiave della dottrina pura kelseniana. Alla teoria generale del diritto s'impongono «due grandi compiti»: «l'elaborazione di nuovi schemi concettuali per la comprensione delle profonde trasformazioni di una società in cambiamento e il confronto con le teorizzazioni [...] della linguistica, della sociologia e della scienza politica» (1970: 9).

La terza silloge, *Diritto e potere*, riunisce gli scritti sulla dottrina pura del diritto, cui Bobbio si era accostato a partire dal 1949, sebbene con un approccio critico. In particolare, l'enfasi posta sul nesso tra diritto e potere come questione ineludibile della stessa teoria del diritto costituisce lo spazio nel quale l'impostazione di Bobbio rivendica una sua autonoma originalità rispetto alla teoria kelseniana.

Nel quarto volume sulla teoria generale del diritto, *Dalla struttura alla funzione*, alla concezione kelseniana del diritto come struttura Bobbio affianca la considerazione della funzione promozionale del diritto, con la finalità principale di adeguare la teoria generale del diritto alle trasformazioni della società contemporanea e in particolare alla crescita dello stato sociale.

Infine, la *Teoria generale del diritto* rappresenta una mera ripubblicazione (questa volta in unico volume) di due corsi sulla norma e sull'ordinamento, già pubblicati da Bobbio nel 1958 e nel 1960.

Già alla fine della premessa del citato volume del 1970 si annuncia una nuova stagione intellettuale, con la proposta di un'apertura verso nuovi campi di ricerca che possano ampliare, senza per questo accantonarli definitivamente, i passati campi di indagine. A questo scopo, secondo Bobbio si rivela determinante l'apporto di nuove discipline quali in particolare la teoria generale dei sistemi, la semeiotica e la logica deontica (1970: 9).

Nel campo del pensiero politico, sono diversi i tentativi, operati da allievi e colleghi, di individuare una teoria generale della politica sufficientemente rappresentativa dell'amplessissima quantità di temi affrontati da Bobbio. Una prima antologia è quella del politologo messicano José Fernández Santillán, *Norberto Bobbio, Etica e politica. Scritti di impegno civile* (1996), che include ventisei testi. A Michelangelo Bovero si deve poi la *Teoria generale della politica* (1999), con trentasei testi. Infine, tra le più significative antologie occorre menzionare quella curata da Marco Revelli, *Norberto Bobbio, Etica e politica. Scritti di impegno civile* (2010), che include settantaquattro testi.

Scopo principale di ciascuno di questi volumi è di offrire un quadro del pensiero politico di Bobbio, organizzato intorno ad alcuni nessi tematici ricorrenti. Tanto nelle antologie quanto negli studi dedicati su Bobbio, una ricostruzione completa del pensiero di Bobbio si rivela un'opera estremamente ardua, per via dell'estensione enorme della sua bibliografia e della molteplicità inesauribile di problemi affrontati. A colmare questa lacuna provvede la recente biografia culturale di Mario G. Losano (1939) – docente emerito di Filosofia del diritto e Introdu-

zione all'informatica giuridica –, a cui sono dedicate le riflessioni che seguono: a causa dell'ampiezza dello studio in questione, sarà possibile soffermarsi soltanto su alcuni elementi di originalità della sua ricostruzione.

3. *Una recente ricostruzione di un allievo: elementi di originalità della biografia culturale di Mario G. Losano*

In una recensione dedicata ad una raccolta di scritti in suo omaggio, Luis Lloredo Alix (2007: 209-210) si soffermava sulla pluralità di interessi che caratterizza l'approccio metodologico di Losano⁹, evidenziando in questo senso l'influsso esercitato dal magistero bobbiano. Nell'operare questo collegamento, Lloredo richiama l'attenzione sul Congresso dell'*Institut international de Philosophie* che si svolse a L'Aquila, nel 1964, all'interno del quale Bobbio concludeva segnalando la necessità di rifondare la filosofia attraverso l'apertura interdisciplinare a contributi provenienti da diverse discipline come la storia, la sociologia, l'economia e la psicologia¹⁰.

Ora, uno degli elementi distintivi dell'amplissima e poliedrica produzione scientifica di Mario Losano consiste nella capacità di conciliare una profonda originalità delle tematiche trattate con un esemplare rigore metodologico e filologico. Nei suoi scritti, la considerazione dei problemi studiati all'interno della complessità dei loro contesti sociali, politici, economici, culturali, ecc., non implica alcuna frammentazione del materiale trattato, ma coesiste piuttosto con la capacità di ricondurre le differenti prospettive ad una sintesi unitaria.

Non costituisce un'eccezione, in questo senso, il recente studio (cfr. Losano 2018) che ricostruisce la vita intellettuale di Bobbio, offrendo al contempo una mappa concettuale e tematica per orientarsi all'interno della sua produzione biblio-

⁹ Per un'introduzione al suo pensiero, si può consultare anche la più recente collettanea di studi *O Pensamento Jurídico entre Europa e América. Estudos em Homenagem ao Professor Mario G. Losano* (Sorto 2018).

¹⁰ Più precisamente, Bobbio faceva riferimento al problema dei diritti umani e, per estensione, alla filosofia del diritto, osservando che «[i]l problema filosofico dei diritti dell'uomo non può essere dissociato dallo studio dei problemi storici, sociali, economici, psicologici, inerenti alla loro attuazione» (Bobbio 1990, 16).

grafica. Senza aspirare a rinvenire un'illusoria organicità di un qualche disegno generale¹¹, lo studio documenta la stretta connessione tra il *mare magnum* degli scritti bobbiani e i complessi avvenimenti storico-culturali che li hanno preceduti e accompagnati.

Un aspetto notevole dell'interpretazione fornita da Losano è che, in essa, la descrizione del profilo scientifico si combina armonicamente con la rappresentazione della dimensione umana del pensatore: sebbene prevalga naturalmente il discorso relativo alla contestualizzazione storica e culturale delle sue opere, nel libro si possono comunque rinvenire alcune parti¹² in cui emergono apertamente i sentimenti dell'allievo per il maestro. L'autore della biografia, infatti, è stato prima studente e poi assistente di Bobbio: lo studio riflette pertanto anche la storia di una prossimità intellettuale all'interno della quale si intersecano diversi frammenti delle due biografie. Con un frequente ricorso a archivi, memorie e materiali stampati difficilmente reperibili, Losano ricostruisce le diverse tappe che hanno segnato la vita del maestro e, in alcune occasioni, anche la propria formazione.

Obiettivo delle considerazioni che seguono è quello di analizzare tre sezioni del lavoro particolarmente rappresentative della capacità dell'autore, attraverso un'accurata opera di recupero delle fonti bibliografiche, di fornire contributi rilevanti in ambiti scarsamente esplorati dell'oggetto studiato.

3.1. *La "Scuola di Torino"*

Sin dalle pagine iniziali (Losano 2018: 14), Losano dichiara espressamente la propria appartenenza alla "Scuola di Torino" (cfr. 2018: 17-23)¹³, intendendo con tale denominazione quel

¹¹ «Le migliaia di titoli della sua bibliografia si presentano [...] come il deposito delle tessere d'un mosaico il cui disegno complessivo era presente nella mente di Bobbio, ma che non prese una forma organica, che non divenne mai il *System* così caro ai filosofi classici tedeschi» (Losano 2018, 12).

¹² In particolare il "Prologo" e il "Commiato da Bobbio" (cfr., rispettivamente, Losano 2018: 9-14, 453-460).

¹³ Nella trattazione della "Scuola di Torino" Losano riprende e rielabora i contenuti di alcuni studi anteriori, quali in particolare: *Alle origini della filosofia del diritto a Torino: Pietro Luigi Albinì (1807-1863)* (2013), *I carteggi di*

gruppo di studiosi formatosi intorno a Bobbio negli anni in cui insegnò Filosofia del diritto, e, in un'accezione più ampia, quella linea evolutiva che ha caratterizzato la riflessione filosofico-giuridica a Torino per almeno un secolo e mezzo: da Pietro Luigi Albini a Giuseppe Carle, da Gioele Solari a Norberto Bobbio, per arrivare appunto ai suoi allievi. Da questo punto di vista, Losano evidenzia alcuni elementi di omogeneità ideologica e culturale negli atteggiamenti di fondo degli studiosi che hanno ricoperto la cattedra di Filosofia del diritto dell'Università di Torino: in particolare, l'avversione al dogmatismo, la passione civile, il laicismo, oltre alla scelta politica a favore di una democrazia (liberale, costituzionale) dalle forti connotazioni sociali (2018: 21).

Losano ricorda come, anche grazie all'impulso di Albini, «l'insegnamento della Filosofia del Diritto abbia inizio a Torino con il regolamento della Facoltà di Leggi del 1846, che rende materia obbligatoria i "Principi razionali di diritto", intendendo con essi "i principii immutabili del giusto che le leggi procurano di ridurre in atto"» (2018, 22). Nell'insegnamento di Giuseppe Carle, successore di Luigi Mattiolo a partire dal 1872 fino al 1917, si può individuare l'origine del giuspositivismo torinese, nonché di una maggiore accentuazione della dimensione sociale della scuola, rispetto all'insegnamento risorgimentale e giobertiano di Albini (1846-1863). Tuttavia, se al concetto di scuola si attribuisce l'accezione più ristretta di una pluralità di allievi riuniti intorno a uno o più maestri (come nel caso di Torino fu Bobbio) nella condivisione di un comune orientamento di fondo, allora la decade decisiva è costituita dagli anni Sessanta del Novecento. Questo essenzialmente per la rilevanza che acquisisce la filosofia giuridico-analitica italiana, peraltro all'interno di un periodo caratterizzato da una più ampia fioritura editoriale di testi giuridici (cfr. anche Barrère Unzueta 1990: 35).

Pietro Luigi Albini con Federico Sclopis e Karl Mittermaier (1839-1856) (2014), *Il positivismo nell'evoluzione del pensiero di Norberto Bobbio* (2015b).

3.2. I “tre viaggi di Bobbio”

Nel capitolo intitolato *Dalla dittatura alla libertà del dopoguerra: tre viaggi di Bobbio* (2018, 103-112) Losano si sofferma su tre importanti viaggi, compiuti tra i 23 e i 46 anni, che contribuirono a segnare la formazione (e in certa misura anche il pensiero) di Bobbio: in Germania (1932), in Inghilterra (1945) e in Cina (1955)¹⁴.

Il viaggio in Germania del 1932 corrispondeva all’appropriazione del passato che era stato dei suoi maestri, fin dal risorgimentale Albini il cui contatto con Mittermaier contribuì a portare l’influenza tedesca nella Facoltà giuridica torinese. I frutti di questo viaggio si ritrovano anzitutto nella tesi e nel libro su Husserl, già ricordati. Il viaggio in Inghilterra del 1945 corrispondeva al presente della nascente Italia repubblicana, in cui Bobbio avrebbe voluto vedere un liberalismo più sociale fondersi con un socialismo più libertario. I frutti di questo viaggio si ritrovano soprattutto negli scritti sulla democrazia. Il viaggio in Cina del 1955 rappresentava il contatto con un possibile futuro anche dell’Italia, poiché quella imboccata dalla Cina era *una* delle vie possibili, ma non l’unica, che conduceva al socialismo. I frutti di quest’ultimo viaggio sono più circoscritti nel tempo ed oggi quasi dimenticati: ma quell’esperienza ci ha lasciato un’analisi di Bobbio sull’allora giovane Costituzione cinese e un magistrale ritratto del Bobbio viaggiatore, tracciato dalla penna di Franco Fortini (Losano 2018: 103-104).

Il viaggio in Germania, intrapreso con Renato Treves e Ludovico Geymonat, s’inserisce nella formazione universitaria di Bobbio. Bobbio soggiornò invece a Heidelberg, dove approfondì la filosofia husserliana e ebbe modo di incontrare, tra gli altri, anche Gustav Radbruch; soggiornò inoltre a Berlino, dove conobbe Carl Schmitt, col quale avrebbe poi instaurato un rapporto epistolare, discutendo in particolare alcuni aspetti del pensiero hobbesiano.

Il viaggio in Inghilterra si colloca invece in un periodo in cui l’Italia muoveva i primi passi verso l’Assemblea costituente sotto il governo di Ferruccio Parri. In questo contesto, in cui la

¹⁴ Anche questo capitolo riprende e rielabora i contenuti di uno studio anteriore: *Diritto e democrazia nei tre viaggi d’istruzione di Norberto Bobbio: Germania, Inghilterra, Cina* (2015a).

classe politica che succedeva al fascismo ancora doveva conoscere il funzionamento delle istituzioni democratiche, il *British Council* organizzò un viaggio a Londra di personalità legate all'antifascismo (in particolare di giuristi), concependolo come una sorta di corso di educazione civica. «Di quel viaggio – osserva Losano (2018: 107) – resta il testo di una conferenza sui partiti politici inglesi, nei quali Bobbio vedeva il fondamento della democrazia parlamentare di quel paese. L'apertura al mondo anglosassone lo portò anche a scoprire il Popper politico [...] e a farlo conoscere in Italia».

Il viaggio in Cina, unico contatto diretto di Bobbio con un comunismo nato dalla rivoluzione, si colloca invece in un'atmosfera storico-culturale segnata dalla Guerra Fredda e dalle speranze di cambiamento; in questo contesto, molte sinistre in Europa (dai laburisti inglesi ai socialdemocratici, dai socialisti ai comunisti) vedevano nel giovane socialismo cinese una possibile alternativa allo stalinismo dell'Unione Sovietica. La Costituzione cinese era entrata in vigore nel 1954, a conclusione di un ventennio di guerra civile. Nonostante il clima di pace sul piano interno, la Cina continentale si trovava ancora sostanzialmente isolata sul piano internazionale, complice anche la politica di contenimento del mondo comunista perseguita dagli Stati Uniti e dai suoi alleati. Non dovrebbe quindi stupire che, tra le varie iniziative, la nuova Cina invittasse con frequenza gruppi di intellettuali e politici a visitare il paese per osservare con i propri occhi la nuova situazione politica e sociale. Oltre che nella già citata analisi della Costituzione cinese, – osserva Losano (2018: 104) – i frutti di quei viaggi «si ritrovano nei dibattiti sulla sinistra e nella rispettosa presa di distanza di Bobbio dalle forme di democrazia popolare, che si allontanavano sempre più dalle forme della democrazia parlamentare pluripartitica cui Bobbio si atteneva».

3.3. *La funzione promozionale del diritto e il “desarrollismo” sudamericano*

Ricorda Losano (2018: 304) che Bobbio ricevette il primo impulso a rivedere la concezione strutturale del diritto da una proposta di rinnovamento dell'apparato concettuale della teo-

ria del generale del diritto formulata dal filosofo del diritto argentino Genaro Carrió (1922-1997). Dopo aver partecipato a un seminario sulla nozione di “obbligo” organizzato dallo stesso Bobbio insieme a Herbert L.A. Hart e Alessandro Passerin d’Entrèves, Carrió lasciò un contributo sul problema della funzione del diritto che venne pubblicato in italiano in un fascicolo della *Rivista di Filosofia* (Carrió 1966). Il saggio in questione, in particolare, definiva la nozione di “obbligo giuridico” in connessione con quella di forza socialmente organizzata, in quanto tappa essenziale per la costruzione di una moderna teoria generale del diritto, di una teoria cioè incentrata sul riconoscimento del diritto positivo come unico diritto, radicalmente distinto dagli altri ordinamenti sociali. In quest’ottica, la funzione del diritto consiste nel comandare o proibire coercitivamente determinati comportamenti.

Ora, sulla formulazione delle tesi di Carrió un influsso determinante fu esercitato, oltreché dall’insegnamento specifico della scuola giusfilosofica allora dominante in Argentina, dal particolare clima sociopolitico latinoamericano di quegli anni.

Negli anni Cinquanta si affermò in tutta l’America del Sud un movimento diretto a sviluppare l’economia per migliorare le condizioni sociali: dall’insistenza sulla nozione di “sviluppo” il movimento prese il nome di “desarrollismo” nell’America ispanofona e di “desenvolvimentismo” in Brasile. In estrema sintesi, questo movimento economico constatava l’arretratezza del continente sudamericano, la riconduceva a uno squilibrio del commercio internazionale fra centro industrializzato e periferia agraria e quindi proponeva un’industrializzazione dei paesi sottosviluppati, grazie alla quale si potesse equilibrare il commercio internazionale, uscendo così dal sottosviluppo.

Questi economisti non miravano a economie pianificate di tipo socialista, ma volevano che lo Stato dettasse le regole per uno sviluppo industriale non subordinato a interessi oligarchici o stranieri. Quindi il *desarrollismo* assegnava al diritto una funzione propulsiva, perché esso poteva accelerare l’affermarsi di un certo modello (capitalista) di sviluppo.

[...] Il diritto come strumento promozionale era insomma visto come lo strumento con cui lo Stato poteva realizzare la politica di sviluppo che avrebbe portato, sul piano esterno, a una maggior indi-

pendenza dalle potenze straniere e, sul piano interno, a una maggiore giustizia sociale (Losano 2018: 310-312).

Fu principalmente in questa fase che Bobbio andò maturando la convinzione che, pur senza abbandonare l'orientamento analitico, alla teoria generale del diritto s'imponesse la necessità di riflettere sul problema della funzione promozionale del diritto e sulla natura non solo penale, ma anche premiale, della sanzione.

Anche tutt'intorno a lui lo Stato si era trasformato da guardiano notturno a imprenditore. Lo Stato non si limitava più a prendere atto delle richieste che gli giungevano dalla società, ma pretendeva esso stesso di indirizzare la società; non reprimeva soltanto i comportamenti riprovevoli, ma promuoveva anche quelli commendevoli; quello che non poteva ottenere con il bastone della repressione cercava di ottenerlo con la carota dell'incentivo; alla sanzione negativa affiancava sempre più la sanzione positiva (Losano 2018: 307).

Dalla pubblicazione di un saggio dedicato alla funzione promozionale del diritto (Bobbio 1969) trae poi origine il libro *Dalla struttura alla funzione* (Bobbio 1977), nel quale Bobbio si sofferma sulle nuove tecniche di controllo sociale (di incentivo all'azione) che caratterizzano l'operato del *Welfare State* contemporaneo, distinguendolo pertanto dal paradigma dello Stato liberale classico.

Losano (2018: 309-312) in questa sezione del suo lavoro analizza dettagliatamente il legame tra gli avvenimenti macroeconomici e macropolitici dell'Italia degli anni Settanta e l'affermarsi degli studi sociologico-giuridici, ricordando in particolare come il trentennio 1950-80 fu l'epoca dei "miracoli economici", tanto in America Latina quanto in Europa. Per questo motivo, l'esigenza di rinnovamento degli studi teorico-giuridici, sebbene nata nel contesto sudamericano, incontrava nel pensiero di Bobbio un terreno già preparato dal miracolo economico italiano.

Bibliografia

- AA.VV., 2006, *El Derecho en red. Estudios en Homenaje al profesor Mario G. Losano*, Madrid: Dykinson.
- BARRÈRE UNZUETA MARÍA ÁNGELES, 1990, *La escuela de Bobbio. Reglas y normas en la filosofía jurídica italiana de inspiración analítica*, Madrid: Tecnos.
- BOBBIO, NORBERTO, 1955, *Studi sulla teoria generale del diritto*, Torino: Giappichelli.
- _____, 1969, "Sulla funzione promozionale del diritto", *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile*, 23, pp. 1312-29.
- _____, 1970, *Studi per una teoria generale del diritto*, Torino: Giappichelli.
- _____, 1977, *Dalla struttura alla funzione. Nuovi studi di teoria generale del diritto*, Milano: Comunità.
- _____, 1990, *L'età dei diritti*, Torino: Einaudi.
- _____, 1992, *Diritto e potere. Saggi su Kelsen*, Napoli: Esi.
- _____, 1996, *De senectute e altri scritti autobiografici* (a cura di P. Polito), Torino: Einaudi.
- _____, 1984, «Prefazione», in *Norberto Bobbio: 50 anni di studi. Bibliografia degli scritti 1934-83*, a cura di C. Violi, Milano: FrancoAngeli.
- _____, 1999, *Teoria generale della politica*, a cura di M. Bovero, Torino: Einaudi.
- _____, 2004, *Autobiografia*. Roma-Bari: Laterza.
- _____, 2010, *Norberto Bobbio, Etica e politica. Scritti di impegno civile*, a cura di M. Revelli, Milano: Mondadori.
- _____, [1934] 2018, *L'indirizzo fenomenologico nella filosofia sociale e giuridica*, a cura di P. Di Lucia, Torino: Giappichelli.
- _____, Maurizio Viroli, 2003², *Dialogo intorno alla repubblica*, Roma-Bari: Laterza.
- CARRIÓ GENARO, 1966, "Sul concetto di obbligo giuridico", *Rivista di Filosofia*, 2, pp. 141-55.
- FERRAJOLI LUIGI, 2000, "La libertà, l'uguaglianza, la democrazia. Categorie di un pensatore sistematico", *L'Indice dei libri del mese*, 7-8, p. 25.
- FERNÁNDEZ SANTILLÁN JOSÉ (a cargo de), 1996, *Norberto Bobbio. El filósofo y la política*, Fondo de Cultura Económica, México:
- GREPPI ANDREA, 1998, *Teoría e ideología en el pensamiento político de Norberto Bobbio*. Madrid-Barcelona: Marcial Pons.
- LA FER CELSO, 2013, *Norberto Bobbio: trajetória e obra*. São Paulo: Perspectiva.

- LLOREDO ALIX LUIS, 2007, AA.VV, 2006, *El Derecho en red. Estudios en Homenaje al profesor Mario G. Losano*. Madrid: Dykinson.” *Derechos y Libertades*, 17, 2: 209-219.
- LOSANO MARIO GIUSEPPE, 2013, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino: Pietro Luigi Albini (1807-1863). Con due documenti sulla collaborazione di Albini con Mittermaier*, “Memorie dell’Accademia delle Scienze di Torino”, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, serie V, vol. 37, 2, 104.
- _____, 2014, *I carteggi di Pietro Luigi Albini con Federico Sclopis e Karl Mittermaier (1839-1856). Alle origini della filosofia del diritto a Torino*, “Memorie dell’Accademia delle Scienze di Torino”, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, serie V, vol. 38, 3.
- _____, 2015a, “Diritto e democrazia nei tre viaggi d’istruzione di Norberto Bobbio: Germania, Inghilterra, Cina”. *Democrazia e diritto*, 4: 258-85.
- _____, 2015b, “Il positivismo nell’evoluzione del pensiero di Norberto Bobbio”, *Revista da Faculdade de Direito* 60, 3: 9-38.
- _____, 2018, *Norberto Bobbio: una biografia culturale*, Roma: Carocci.
- PAZÉ VALENTINA (a cura di), 2005, *L’opera di Norberto Bobbio. Itinerari di lettura*, Milano: FrancoAngeli.
- RUIZ MIGUEL ALFONSO, 1980, *Estudio Preliminar: Bobbio y el positivismo jurídico italiano*. In N. Bobbio, *Contribución a la Teoría del Derecho*, a cargo de A. Ruiz Miguel. Valencia: Fernando Torres.
- _____, 1983a, *El método de la teoría jurídica de Bobbio*. In U. Scarpelli (a cura di), *La teoría general del derecho. Problemi e tendenze attuali*, Milano: Comunità.
- _____, 1983b, *Filosofía y derecho en Norberto Bobbio*, Madrid: Centro de Estudios Constitucionales.
- _____. 2004, “Bobbio. Un siglo XX europeo”, *Claves de razón práctica*, 141: 44-54.
- SORTO FREDYS ORLANDO (a cargo de), 2018, *O Pensamento Jurídico entre Europa e América. Estudos em Homenagem ao Professor Mario G. Losano*, Porto Alegre: Sergio Antonio Fabris Editor.

Abstract

UNA RECENTE BIOGRAFIA CULTURALE DI BOBBIO: TRE ELEMENTI DI ORIGINALITÀ NELLA RICOSTRUZIONE DI UN ALLIEVO

(A RECENT CULTURAL BIOGRAPHY OF BOBBIO: THREE ELEMENTS OF ORIGINALITY IN THE REBUILDING OF A STUDENT)

Keywords: Norberto Bobbio, Mario Losano, Philosophy of law, Political philosophy.

The article analyses the recent research on Norberto Bobbio's life and works made by Mario Losano, focusing the attention on some original aspects of its reconstruction.

MICHELE ZEZZA

Universidade de São Paulo

Departamento de Direito do Estado

Faculdade de Direito - São Paulo, Brasil

michele.zezza@for.unipi.it

EISSN 2037-0520